



BOZZA

CONCETTO DI VALORIZZAZIONE AMBIENTALE-CULTURALE DELL'AREA DEL LAGO MAGGIORE



Distretto Turistico dei Laghi / Stresa / infoturismo@distrettolaghi.it

gennaio 2004

Fabio Giacomazzi
Dr. Arch. ETH SIA OTIA pianificatore-urbanista FSU Reg A
Studio d'architettura e pianificazione urbanistica, Locarno

Marcello Martinoni
Geografo
consultati, Bellinzona

INDICE

PREFAZIONE	3
PREMESSA	3
OBIETTIVI	4
METODOLOGIA	4
TERRITORIO TRANSFRONTALIERO E LACUSTRE	6
EVOLUZIONE STORICA DEL PAESAGGIO	6
ACCULTURAZIONE DEL TERRITORIO	8
INVENTARIO DEGLI ELEMENTI	9
RIPRODUZIONE CARTOGRAFICA	9
SISTEMI TERRITORIALI	10
IPOTESI D'APPROFONDIMENTO	15
CONCLUSIONI	15
BIBLIOGRAFIA SELETTIVA	17

ALLEGATO

A1 Piano di situazione

PREFAZIONE

L'elaborazione di questo concetto è avvenuta per mandato del 30.07.03 del Dipartimento del territorio del Cantone Ticino, di concerto con la Comunità di lavoro Regio insubrica.

L'ufficio presidenziale di quest'ultima, dopo aver avuto nella primavera del 2003 uno scambio di opinioni con i sindaci di Locarno, Verbania e Domodossola, decideva di avviare uno studio di base - da attuare entro breve termine, caratterizzato dalla concentrazione sui fatti essenziali e senza pretesa di esaustività - per una migliore valorizzazione della zona del lago Maggiore, non in contrapposizione ad altri importanti componenti della Regio ma cercando, in armoniosa complementarità, di meglio utilizzare la preziosa unicità ambientale, culturale e pertanto anche turistica di questo territorio (una sorta di polmone verde della Regio), che si estende dal Monte Rosa al bacino lacustre.

Su questa base la Comunità di lavoro intende promuovere negli anni a venire, direttamente o per iniziativa di altri, forti progetti transfrontalieri che colgano opportunità del momento e considerino adeguatamente le specificità dei singoli territori rivieraschi, che comprendono le tre Province del Verbano Cusio Ossola, di Novara e di Varese ed il locarnese.

PREMESSA

Questo documento non intende aggiungersi ai diversi studi transfrontalieri elaborati negli anni scorsi nell'ambito dei programmi Interreg, come pure di altri programmi di cooperazione. Tra questi possiamo citare, in particolare, l'ampio lavoro d'inventarizzazione svolto nell'ambito di Interreg IIB e già concluso [10]¹, oppure il progetto Interreg IIIA attualmente in predicato dal titolo "Ecosistema Verbano" con una valenza operativa importante [7]. La ricerca effettuata ha voluto piuttosto riprendere il filo conduttore di tali studi e proporre, sulla base dei risultati degli stessi, una **riflessione storica, ambientale e culturale** intesa a porre le basi per una valorizzazione turistica – ma non solo - dell'area del Lago Maggiore.

La riflessione si basa su alcuni presupposti che intendiamo esplicitare qui di seguito:

- la risorsa base del turismo è per qualsiasi centro o area il **territorio**, con le sue attrattive, opportunità e particolarità;
- il turismo non è solo pernottamenti, ma anche e soprattutto **incontro e scambio** tra persone, culture e civiltà;
- promuovere il turismo significa quindi **curare il territorio in tutte le sue componenti**, valorizzandone le componenti peculiari e caratteristiche, premessa irrinunciabile per ogni e qualsiasi strategia di marketing;
- un'intelligente politica del turismo è quella che sa offrire alla realtà locale un plus-valore in termini di **miglioramento duraturo e sostenibile delle condizioni socio-economiche** e culturali generali: occasioni d'incontro, eventi e attività culturali, miglioramento delle proprie risorse territoriali, ambientali e strutturali.

Abbiamo quindi cercato di individuare i fattori che, nell'ottica di una politica turistica specifica per l'area del Lago Maggiore, rappresentano le migliori risorse atte a rinnovare nel senso indicato le peculiarità e l'attrattiva del comprensorio transfrontaliero.

Il nostro studio non vuole, né può, essere un elenco esaustivo di questi fattori. La novità dell'approccio, la grande ricchezza culturale e ambientale del territorio e i limiti dello studio non lo permettono. Si tratta piuttosto di una rassegna esemplificativa delle risorse individuate sul territorio - in base alle nostre conoscenze personali, alle indagini settoriali svolte da diversi operatori e alle verifiche fatte con i responsabili di diversi servizi delle amministrazioni provinciali e cantonale – e che possono sorreggere

¹ v. riferimento al numero di bibliografia riportato alla fine del documento, anche di seguito.

l'ipotesi dell'importanza strategica del **rapporto dialettico fra natura e cultura per il futuro socio-economico dell'area del Lago Maggiore**.

Per il momento lo studio resta limitato all'area del Lago Maggiore, che funge per modo di dire da "area-test" per sperimentare l'approccio. In futuro l'indagine potrebbe essere estesa, con criteri analoghi, all'entroterra dei comprensori affacciati sul Lago Maggiore.

OBIETTIVI

Scopo di questo breve studio é quello di focalizzare e riproporre in maniera accessibile, anche se non esaustiva, le iniziative culturali che si sviluppano nella cornice attrattiva dell'ambiente naturale e l'esistenza di poli di particolare valenza.

Nella prima fase dei lavori sono stati identificati i seguenti elementi, concentrandosi su quelli di una certa importanza:

- parchi naturalistici e paesaggistici, eco-musei;
- parchi botanici, parchi urbani, parchi-ville;
- complessi monumentali con valore ambientale e storico-artistico;
- centri e istituti di ricerca, di formazione, e di scambio culturale con irradiazione sovra-regionale;
- musei, teatri e centri culturali con irradiazione sovra-regionale;
- iniziative culturali con irradiazione sovra-regionale (rassegne musicali, festival, ...);
- principali progetti in fase di studio che rientrano in queste categorie.

La delimitazione geografica riguarda il comprensorio attorno alle sponde del Lago Maggiore (Cantone Ticino, Provincia VCO, Provincia di Varese e Provincia di Novara), ed é stabilita a due livelli:

- il comprensorio urbanizzato direttamente affacciato sul Lago Maggiore
- la fascia di contorno montana e collinare, in particolare per le iniziative di valorizzazione ambientale e paesaggistica

L'insieme delle informazioni potrà essere valutato in modo da determinare i punti di forza, sui quali appoggiare una strategia di promozione culturale-ambientale comune fra i diversi comprensori.

Le infrastrutture, le istituzioni o gli eventi, congiuntamente alle emergenze naturali, costituiscono un paesaggio culturale specifico della regione sul quale imbastire futuri progetti di valorizzazione.

METODOLOGIA

L'impostazione dell'analisi sottolinea la relazione che intercorre tra cultura e natura. Tutti i territori nascono dall'inestricabile legame tra condizioni ambientali e strutture sociali. Sulla base di queste premesse teoriche, si è deciso di segnalare solo alcuni degli elementi di valenza culturale, in senso esteso, che possono essere messi in relazione con l'ambiente naturale nel quale si sviluppano.

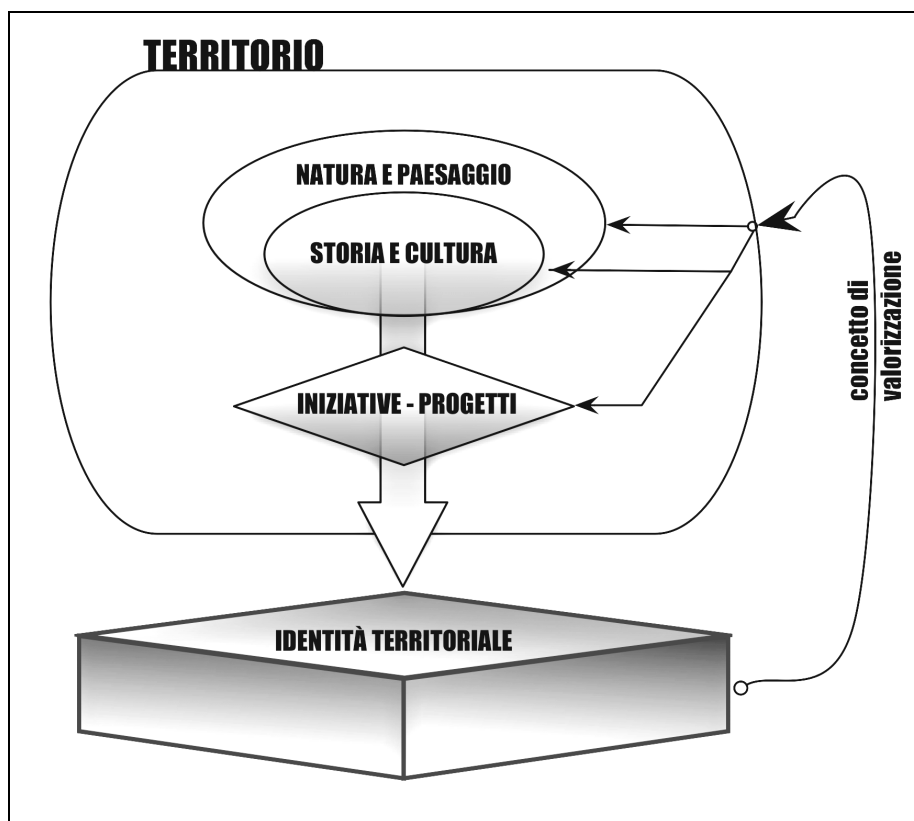
In primo luogo si sono volute sintetizzare le testimonianze che segnalano la relazione uomo-ambiente, basandosi su analisi storiche.

La raccolta d'informazioni è stata realizzata grazie alla collaborazione degli enti preposti delle tre Province e del Cantone Ticino che si affacciano sulle sponde del Lago Maggiore², congiuntamente alla consultazione di documentazione di varia natura (turistica, progetti di ricerca, cartografie, progetti Interreg ... , v. rif. bibliografici: [2, 3, 6, 8, 9, 11, 15, 17, 22, 24, 25]).

² Cantone Ticino – Dipartimento del Territorio / Provincia di Varese – Arch. Caverzasi / Provincia Verbanio-Cusio-Ossola – Arch. Formoso / Prov. Novara – Arch. Iorio

Sulla scorta delle informazioni raccolte e analizzate si sono evidenziati alcuni punti di forza che sono stati ripresi nella cartografia³. La complessità del territorio può far apparire come riduttivo questo approccio, soprattutto perché la coerenza dell'insieme è data da tutti i suoi elementi, anche quelli minori che non hanno trovato spazio in questa selezione. Per chiarezza ed essenzialità non tutte le tipologie degli elementi inventariati sono stati ripresi nella rappresentazione cartografica; essi sono comunque serviti alla riflessione generale e sono complementi essenziali alla coerenza dell'insieme. In particolare si pensi agli eventi culturali (manifestazioni, festival, ...) e ai luoghi di cultura (musei, gallerie, siti archeologici, testimonianze etnografiche, ...).

In sintesi, il lavoro si inserisce in una più ampia riflessione, che schematicamente è così riassumibile:



Fonte propria

Selezionare gli elementi che riflettono l'influenza dell'ambiente naturale-paesaggistico sull'attività umana e umanistica è complesso. Un simile lavoro, oltre al tempo, richiede le risorse umane con le rispettive sensibilità e conoscenze. Questo rapporto va considerato pertanto solo come punto di partenza per una collaborazione transfrontaliera mirata agli obiettivi posti.

³ Riserve naturali, Parchi e giardini, Complessi monumentali e Ricerca e formazione.

La presenza di una frontiera internazionale sul Lago Maggiore ha fortemente influenzato l'evoluzione del territorio, determinando, tra l'altro, situazioni economiche diverse e divario nel potere d'acquisto. Esiste però un'omogenità storico-culturale, e una continuità ambientale, che possono ridurre la frontiera a mera diversità interna al comprensorio. La molteplicità degli attori, istituzionali ma anche appartenenti alla società civile, possono risultare una delle ricchezze importanti di questo territorio.

Questa potenzialità, come pure la necessità di coordinare taluni interventi, è stata colta da più parti. A riprova si possono citare i diversi progetti INTERREG che si sono sviluppati "intorno" al lago [5, 7, 10, 16, 20]. Le numerose iniziative sviluppano portali internet per la promozione unitaria della destinazione turistica, allargata a tutti i laghi insubrici nel caso di "Insubria; terra dei laghi" [16], limitata a un'area specifica legata ad ambiti specialistici come l'escursionismo [5] o l'ambiente e la cultura [7], oppure estesa su tutto il territorio dei laghi attraverso la creazione di una banca dati contenente oltre 1500 elementi legati all'arte e alla cultura [10].

EVOLUZIONE STORICA DEL PAESAGGIO

Proporre un concetto di valorizzazione ambientale-culturale per il Lago Maggiore richiede anzitutto una risposta alla domanda **se il paesaggio del Verbano abbia delle particolarità specifiche, che lo distinguono da altre regioni lacustri**. È un quesito che si poneva già Virgilio Gilardoni nell'introduzione al volume dedicato al Circolo delle Isole dei Monumenti storici [15], senza trovare una risposta definitiva:

"Dire per quali ragioni oggettive, naturali e paesistiche, ma anche di produzione umana e di distribuzione sociale dei beni, la civiltà del Lago Maggiore si distingue dalle civiltà sorelle del Lario e del Ceresio non è facile; né d'altronde è neppure certo che l'una si distingue davvero profondamente dall'altra se non per diversità di vicende storiche. Il loro tratto comune è la preminenza financo ossessiva, talvolta, dell'elemento naturale – ciò che assai genericamente si usa dire il paesaggio – nella formazione del carattere e della mentalità dell'uomo del lago. Che d'altronde si riflettono in certi suoi modi di esprimersi e in determinate scelte nella disposizione dei suoi insediamenti rivieraschi o collinari" [15] (p. 17).

Gilardoni si azzarda comunque a parlare di "**verbanità**", intendendo con questo non solo la forte unità culturale delle popolazioni rivierasche, ma anche la forza d'attrazione che il Lago Maggiore, con il suo paesaggio, ha in diverse epoche esercitato su intellettuali, artisti, nobili e sulla grande borghesia urbana.

La descrizione secentesca del Morigia [18], soprattutto nel commento che ne propongono Pierangelo Frigerio e Pier Giacomo Pisoni [13], portano a riconoscere la particolarità del rapporto tra cultura e paesaggio e la continuità di questo rapporto nella storia [12].

Gilberto Oneto in un articolo apparso sulla rivista "Verbanus" no 16, del 1995 [19], traccia un interessante profilo storico del paesaggio del Verbano, a partire dalle origini geo-morfologiche e dalla descrizione dei caratteri della copertura vegetale determinata dai cambiamenti climatici successivi al periodo glaciale, fino all'urbanizzazione del dopoguerra.

Gli autori citati insistono molto sull'**antropizzazione del paesaggio**, ossia sulle trasformazioni, che in epoca diversa, le civiltà succedutesi sulle rive del Verbano hanno impresso sul volto dei pendii che contornano il bacino, in funzione di necessità economiche, ma anche per il bisogno di "sacralizzare" il territorio.

Oneto in particolare, dopo aver citato come poco incisivi sul paesaggio i primi insediamenti "golasecchiani" di cacciatori e raccoglitori a partire dal X. sec. a.C, cita i **seguenti momenti importanti di trasformazione del paesaggio**

- Le **popolazioni liguro-celtiche**, insediatesi nella regione attorno al 300 a.C., hanno effettuato i primi dissodamenti e introdotto le coltivazioni (tra cui la vite), per favorire le quali hanno iniziato a costruire i terrazzamenti sui pendii; essi sono all'origine di molti insediamenti e dei primi luoghi di culto, per i quali hanno introdotto l'uso edile della pietra; si presume che risalgano alla presenza dei liguro-celti i massi coppellati.

- La **tardiva occupazione romana** (I. sec. d.C.) non ha inciso molto sul paesaggio del Verbano, diversamente dagli stravolgimenti operati in altre zone più pianeggianti, sia per motivi di morfologia del territorio, sia per l'instabilità della presenza romana e dei rapporti con le popolazioni locali; i romani hanno comunque introdotto le piante da frutta e il cotto.
- La **diffusione del cristianesimo** porta alla sacralizzazione del territorio, riprendendo soprattutto preesistenze sacrali pagane; gli edifici religiosi marcano i punti più importanti del panorama lacustre, quali cime di rilievi, coni ottici, promontori e i maggiori pianori; agli edifici religiosi si affiancano le **opere militari** per esigenze di fortificazione strategica, di segnalazione e di difesa dei centri abitati; edifici e fortezze formano la rete dei capisaldi territoriali.
- **L'organizzazione economica e sociale sviluppatasi nel medioevo**, codificata negli statuti locali, dà la forma al paesaggio che caratterizzerà il Verbano fino agli inizi dell'era moderna; dalla descrizione che ne fa all'inizio del '600 il Morigia, le pendici e le valli sono ricoperti da fitti boschi, peraltro severamente protetti, mentre le pendici più basse sono intensamente abitate e coltivate, in parte riutilizzando e moltiplicando i campi e i terrazzamenti gallici dove si trovano in grande quantità la vite e alberi da frutta.
- Con San Carlo e Federico Borromeo trova il suo apice e perfezionamento fisico ed ideologico la tendenza a segnare e definire il paesaggio mediante capisaldi di carattere sacro; a partire dai **Sacri Monti** [1] il territorio viene provvisto di una fitta rete di edifici religiosi, fino alle cappelle e alle croci stazionali, passando per i santuari, le chiese e gli oratori; non si tratta solo di elementi puntuali e di una rete, ma della creazione e ricostruzione di un nuovo paesaggio determinato da precise simbologie sacrali e basato su equilibrati rapporti fra aree boscate ed aree coltivate; a partire dal '500 l'idea di paesaggio artificiale si estende anche a luoghi profani quali le Isole Borromeo.
- La crescita demografica seguita alle grandi epidemie, a partire dal XVII secolo porta alla **massima strutturazione urbanistica degli insediamenti**, improntata su precisi rapporti con il paesaggio naturale e sacralizzato, con le vie di comunicazione e con le preesistenze di edifici religiosi, civili e militari; comporta anche un'estensione del paesaggio coltivato a danno delle foreste, che a loro volta vengono antropizzate, ad esempio con la coltivazione del castagno.
- **Lo sviluppo delle vie di comunicazione**, le strade carrozzabili dapprima, la navigazione a vapore e la ferrovia infine, favoriscono spostamenti più veloci e quindi la frequentazione del Lago da parte della borghesia urbana e dei primi viaggiatori provenienti dal nord, in particolare dall'Inghilterra e dalla Germania; **la villa**, in precedenza riservata a poche grandi famiglie nobili, è un fenomeno che si diffonde rapidamente sulle rive del Verbano; il modello neoclassico della prima metà del '800, a seguito dell'internazionalizzazione delle relazioni, viene sostituito da architetture eclettiche e soprattutto vengono allestiti grandi impianti di **giardini "all'inglese"** con l'introduzione, grazie al clima particolarmente mite, di piante esotiche; i parchi delle ville hanno profondamente modificato il paesaggio, sia quello costruito che quello vegetale, specie sulla sponda meridionale piemontese del Lago.
- **Con la ferrovia** e grazie al richiamo delle descrizioni dei grandi viaggiatori inglesi e tedeschi, si sviluppa anche l'**industria turistica**, con le ville di vacanza, i grandi alberghi e strutture complementari, quali le funicolari, i tram, i giardini pubblici, i kursaal; lo sviluppo economico, la crescita demografica e soprattutto le nuove esigenze di una società industriale comportano una **crescita dei centri maggiori**, che si sviluppano secondo nuove concezioni urbanistiche, scardinando la spazialità chiusa degli antichi borghi.
- **L'industrializzazione tocca il Verbano solo marginalmente** e assume dimensioni significative per il paesaggio solo in alcune zone della sponda lombarda e nell'entroterra, in particolare nel **Cusio e nell'Ossola**; la regione conosce soprattutto i riflessi dell'industrializzazione attraverso forme di turismo sempre più di massa e sempre più invasive del territorio. Nella seconda metà del novecento, l'abbandono delle coltivazioni tradizionali coincide con l'espandersi dell'edificazione di case di vacanza, di villette e di condomini soprattutto nelle fasce collinari con vista sul Lago.

Quali sono gli elementi salienti che si possono trarre da questo "excursus" storico sul paesaggio del Verbano e che oggi possono ancora rappresentare una risorsa per una valorizzazione ambientale-culturale della regione?

ACCULTURAZIONE DEL TERRITORIO

Al di là dell'**aspetto climatico favorevole**, che rappresenta l'elemento base di questo paesaggio, pensiamo di poter individuare i seguenti fattori, tutti riconducibili, in forme diverse all'acculturazione del territorio:

- la **stretta contiguità fra paesaggi selvaggi e naturali e paesaggi profondamente trasformati** dalle diverse culture del territorio (rurali, religiose, urbane), susseguitesi nel tempo e nello spazio;
- l'importante presenza di paesaggi artificiali, derivanti o dalla sacralizzazione di punti particolarmente emergenti (i **Sacri Monti**, i santuari, ...) o dall'uso voluttuario del territorio (le **ville**, i **parchi**, ...);
- l'attrazione esercitata da questa varietà paesaggistica su **artisti, intellettuali e uomini di cultura** che nella regione del Verbano hanno trovato rifugio, hanno formato cenacoli o che qui hanno operato, trovando nel paesaggio stesso un fattore di creatività e d'ispirazione⁴;
- i **momenti d'incontro e di scambio culturale** che queste presenze hanno originato, fino a creare dei centri e degli eventi oggi consolidati nel territorio e nella realtà istituzionale (ad esempio il **Monte Verità di Ascona**).

Nel corso dei secoli numerose società hanno strutturato il territorio integrandosi con il paesaggio e antropizzandolo. Due esempi, le cui tracce sono ancora chiare, vengono dalle classi dominanti. Il mondo ecclesiastico, ritracciando magari involontariamente strutture celtiche, ha realizzato i sacri monti, le pievi e altre strutture di sacralità minute, "occupando" molti punti salienti del paesaggio. La borghesia si è "appropriata" le rive dei laghi con ville sontuose e con funicolari e con altri artifici tecnici ha "segnato" presenza su diverse montagne.

La ricchezza del paesaggio, possibile grazie alle premesse naturali, alle condizioni climatiche e all'intrecciarsi di diverse culture e civiltà, riflette le vicende umane che hanno avuto come teatro il bacino del Lago Maggiore.

⁴ Ci limitiamo qui a citare gli esempi maggiormente studiati del Monte Verità di Ascona e della Valle Onsernone: [4, 21]

INVENTARIO DEGLI ELEMENTI

La recensione iniziale degli elementi si è concentrata sulla seguente tipologia d'elementi:

Tipologia	Commento
1. Riserve naturali	parchi naturalistici e paesaggistici, eco-musei
2. Parchi e giardini	parchi botanici, parchi urbani, parchi-ville
3. Complessi monumentali	complessi monumentali con valore ambientale e storico-artistico
4. Ricerca e formazione	centri e istituti di ricerca, di formazione, e di scambio culturale
5. Cultura	musei, teatri e centri culturali
6. Eventi culturali	iniziative culturali (rassegne musicali, festival, ecc...)
7. Progetti	progetti in fase di studio che rientrano nelle categorie sopracitate

Come espresso nella metodologia, i criteri di scelta per un simile inventario sono di difficile definizione, in quanto ogni realtà ha caratteristiche proprie e va compresa nel suo contesto specifico. Inoltre il connubio tra ambiente e cultura non sempre è esplicito e di facile valutazione. Durante la selezione sono stati utilizzati quattro criteri principali:

- irradiazione internazionale e bacino utenza di livello sovra-regionale;
- unicità culturale e artistica;
- unicità dell'offerta nella fruizione del connubio ambiente-cultura;
- iniziative culturali sviluppate sul substrato paesaggio-natura e radicate nel territorio.

RIPRODUZIONE CARTOGRAFICA

La riproduzione cartografica (v. allegato A1) ha volutamente privilegiato le categorie di **natura, verde urbano, complessi monumentali e ricerca e formazione (tipologia: 1-2-3-4)**, in quanto più di altri rispondevano alla logica di questa analisi. Il numero di elementi presenti nel comprensorio per tutte le categorie sopracitate è enorme. Per la visione d'insieme si è operata una selezione in termini di categorie e di elementi. Altre informazioni raccolte, molto più articolate ed esaustive, non avrebbero infatti risposto agli obiettivi del progetto.

Dalla visione complessiva degli elementi ritenuti rilevanti per ognuna delle categorie sopracitate risulta visibile l'esistenza e il sovrapporsi di "sistemi territoriali" con attrattive proprie e complementari.

SISTEMI TERRITORIALI

Ogni sistema, preso individualmente, presenta un alto grado di complessità e risulta molto articolato. Nel caso della natura, per esempio, il numero di oggetti protetti o a beneficio di vincoli particolari è molto elevato. Un'approfondimento specifico in questo senso potrebbe risultare interessante ma in questa fase comporterebbe una dispersione inutile. Va detto, inoltre, che esistono già diversi lavori che hanno elaborato inventari esaustivi dei diversi elementi [10].

Riserve naturali



Le riserve naturali o altri vincoli naturalistici sono importanti soprattutto nella fascia di contorno montana e collinare. Gli elementi ritenuti comprendono alcuni dei numerosi vincoli recensiti. Si sono volutamente tralasciati oggetti di piccola entità o quelli di semplice interesse naturalistico senza una possibile fruizione pubblica. Salvo eccezioni, la cartografia riporta il perimetro dell'area vincolata o, nel caso del Parco Nazionale del Locarnese [14] e del Piano di Magadino, del limite territoriale previsto ma non ancora concretizzato.

La ricchezza del comprensorio dal profilo naturalistico, comunque, non è riducibile agli elementi posti sotto vincolo. Si pensi per esempio alla valle Canobbina, a tratti di sponde dalla forte attrattiva, i laghi d'Orta, Mergozzo, Comabbio o Monate, la regione di S.Martino e i pizzoni di Laveno. La selezione qui proposta è volutamente limitata e eventuali sviluppi andranno valutati in futuro.

No. ⁵	Elemento	Località
1	<i>Progetto di parco del Piano di Magadino</i>	<i>Piano Magadino</i>
2	<i>Zona protetta delle Bolle di Magadino</i>	<i>Locarno - Magadino</i>
3	<i>Inventario federale dei paesaggi siti e monumenti d'importanza nazionale (IFP) - ogg. 1807</i>	<i>Val Verzasca</i>
4	<i>Parco della Collina di Maia</i>	<i>Losone - Arcegno</i>
5	<i>Riserva ornitologica della foce della Maggia</i>	<i>Locarno</i>
6	<i>Progetto di Parco nazionale del Locarnese</i>	<i>Centovalli - Valle Onsernone – alta Valle Maggia</i>
7	<i>Parco nazionale della Val Grande</i>	<i>Provincia VCO</i>
8	<i>Riserva naturale di Fondo Toce</i>	<i>Fondo Toce</i>
9	<i>Parco naturale Lagoni di Mercurago</i>	<i>Arona</i>
10	<i>Riserva speciale dei Canneti Di Domelletto</i>	<i>Dormelletto</i>
11	<i>Parco regionale Campo dei fiori</i>	<i>Provincia di Varese</i>
12	<i>Riserva Bio - Italy - oggetto IT2010016</i>	<i>Val Veddasca</i>

Segnaliamo anche la contiguità con il Parco fluviale del Ticino, che si estende dall'estremità sud del Lago Maggiore fino a Pavia, ma che per la sua dimensione e collocazione geografica esula dal rapporto lago / montagna, specificamente tematizzato nel presente studio.

Gli elementi riprodotti nella cartografia ben lasciano identificare la possibile complementareità dei vari oggetti, in particolare la forte relazione che può crearsi tra lago e montagne, e per estensione, tra natura e cultura.

⁵ Riferimento alla numerazione della cartografia

Parchi e giardini



Come precedentemente esposto, la presenza umana sulle sponde del lago si è espressa in molteplici forme. La costruzione di ville signorili e borghesi lungo le rive hanno caratterizzato un'epoca culturale ed economica della regione. A tutt'oggi diverse rive sono caratterizzate dalla presenza di questi sontuosi edifici e impianti. La riappropriazione di questi da parte di istituzioni culturali, o più in generale della collettività (parchi, centri culturali e scientifici) permettono una fruizione più intensa ed estesa delle specificità storico-paesaggistiche del Verbano.

No.	Elemento	Località
1	<i>Parco Botanico Isole di Brissago</i>	<i>Brissago</i>
2	<i>Villa Anelli - camelie storiche</i>	<i>Oggebbio</i>
3	<i>Giardini Villa Taranto</i>	<i>Verbania</i>
4	<i>Parco Urbano di Villa Majoni</i>	<i>Verbania</i>
5	<i>Villa Giulia</i>	<i>Verbania</i>
6	<i>Villa San Remigio</i>	<i>Verbania</i>
7	<i>Palazzo Borromeo - Isola Madre</i>	<i>Stresa</i>
8	<i>Palazzo Borromeo - Isola Bella</i>	<i>Stresa</i>
9	<i>Giardino Alpinia</i>	<i>Stresa</i>
10	<i>Villa Pallavicino</i>	<i>Stresa</i>
11	<i>Villa Frua</i>	<i>Laveno Mombello</i>
12	<i>Villa di porta Bozzolo</i>	<i>Casalzuigno</i>
13	<i>Parco Botanico del Gambarogno</i>	<i>Vira Gambarogno</i>

La tradizione delle grandi ville, che hanno antropizzato e urbanizzato le rive del Lago Maggiore offrono oggi spazi e strutture nei quali è possibile vivere e tematizzare con particolare intensità le rispettive architetture, il paesaggio e le ricchezze artistiche e botaniche.

Complessi monumentali



Tra i complessi monumentali si sono ritenuti alcuni edifici o complessi religiosi, testimonianza di un'articolata rete di punti di riferimento (sacri monti, ...) e di alcuni elementi, relativamente antichi, di fortificazione. Anche in questo ambito la selezione è volutamente ristretta, ma risulta chiaro che una cartografia completa delle sponde del lago mostrerebbe una rete coerente e per certi versi omogenea di insediamenti monumentali.

No.	Elemento	Località
1	<i>Sacro Monte Madonna del Sasso</i>	<i>Locarno-Orselina</i>
2	<i>Sacro Monte di Brissago</i>	<i>Brissago</i>
3	<i>Riserva naturale speciale del Sacro Monte</i>	<i>Domodossola</i>
4	<i>Castello Visconteo</i>	<i>Vogogna</i>
5	<i>Chiesa e borgo</i>	<i>Carmine Sup.</i>
6	<i>Castelli (ruderi)</i>	<i>Cannero Riviera</i>
7	<i>Riserva naturale speciale del Sacro Monte</i>	<i>Ghiffa</i>
8	<i>Sacro Monte d'Orta</i>	<i>Orta</i>
9	<i>Convento del Monte Mesma</i>	<i>Ameno</i>
10	<i>Sacro Monte di S. Carlo</i>	<i>Arona</i>
11	<i>Rocca Borromea</i>	<i>Angera</i>
12	<i>Eremo di S. Caterina del Sasso</i>	<i>Leggiuno</i>
13	<i>Sacro Monte di Varese</i>	<i>Varese</i>
14	<i>Abbazia - Badia di San Gemolo</i>	<i>Ganna</i>

Il sistema territoriale dei "complessi monumentali" riflette più di altri la storia dell'insediamento umano sulle sponde del lago. Da questi oggetti, infatti, è possibile risalire sino alle prime presenze umane, in particolare attraverso una sacralità tangibile nel territorio.



L'ultima categoria di elementi riprende le numerosi istituzioni scientifiche di ricerca, formazione o divulgative, che sono diverse fra loro per obiettivi e tipi di pubblico potenziale. Alcuni sono stati espressamente creati per riscoprire il passato (Antiquarium), altre sono testimonianze dirette di epoche storiche (Monte Verità) e altri sono istituzioni di carattere culturale e scientifico il cui irradiazione è mondiale. Esistono tradizioni e elementi che rispecchiano il connubio natura e cultura che presentano una minor istituzionalizzazione e non sono quindi citati nel seguente elenco, come per esempio le numerose testimonianze presenti nella Val Onsernone.

No.	Elemento	Località
1	<i>Fondazione Bolle di Magadino</i>	<i>Magadino</i>
2	<i>Istituto Cantonale di Patologia</i>	<i>Locarno</i>
3	<i>Incontri internazionali Balint</i>	<i>Ascona</i>
4	<i>Centro Stefano Franscini</i>	<i>Ascona</i>
5	<i>Alta Scuola Pedagogica</i>	<i>Locarno</i>
6	<i>Specola solare</i>	<i>Locarno</i>
7	<i>Osservatorio ticinese dell'Istituto Svizzero di Meteorologia</i>	<i>Locarno</i>
8	<i>Scuola teatro Dimitri (SUPSI)</i>	<i>Verscio</i>
9	<i>Centro nazionale ricerca - idrobiologia</i>	<i>Verbania</i>
10	<i>Istituto scientifico europeo</i>	<i>Baveno</i>
11	<i>Centro di studi Rosminiani</i>	<i>Stresa</i>
12	<i>Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone</i>	<i>Pettenasco</i>
13	<i>Antiquarium - Museo archeologico</i>	<i>Golasecca</i>
14	<i>Centro congressi - Intesa BCI</i>	<i>Angera</i>
15	<i>Euratom - Centro studi nucleari</i>	<i>Ispra</i>
16	<i>Osservatorio Astronomico del Campo dei Fiori</i>	<i>Varese</i>
17	<i>Centro Conferenze Galante - Hussy</i>	<i>Luino</i>
18	<i>Centrale ENEL - sentiero tecnologico</i>	<i>Ronco Val Grande</i>

La rete d'istituti di ricerca e formazione rappresenta una realtà molto dinamica e attiva. Le diverse manifestazioni e iniziative che vi si sviluppano hanno spesso irradiazione internazionale. La potenzialità è quindi data dalla possibilità di fruizione di spazi fortemente ancorati sulle sponde del lago.

Principali poli d'attrattiva culturale - ambientale

Oltre agli elementi d'interesse distribuiti nei vari comprensori, di cui la cartina riprende una selezione, si segnalano alcuni poli dalla particolare attrattiva culturale – ambientale, che coincidono con i principali agglomerati urbani affacciati sul Verbano; qui l'innesto del turismo in strutture e attività a carattere urbano, anche se di ridotte dimensioni, produce degli effetti sinergici sull'offerta culturale, ricreativa e di svago.

1. Locarno – Ascona – Brissago:

Forte concentrazione di elementi legati alla cultura, alla quale si affiancano numerose manifestazioni dalla valenza internazionale come il **festival del film di Locarno** o le **settimane musicali di Ascona**. La presenza di musei e altri luoghi di cultura completano l'importanza del polo, che presenta inoltre numerose attrattive ambientali.

2. Verbania – Pallanza – Stresa

Polo caratterizzato da una presenza variata di parchi e giardini, tra i quali spiccano le **isole Borromee**. Nelle numerose **vill**e e altri luoghi si sviluppano eventi culturali importanti. Tra questi meritano particolare menzione le **settimane musicali di Stresa**, anche se non si tratta di un evento isolato. La presenza del **museo del paesaggio**, unica istituzione nel suo genere, sottolinea l'importanza del contesto ambientale nel comprensorio.

3. Omegna – Lago d'Orta

In questa regione i **fattori ambientali e culturali sono in stretto legame**. La presenza di centri quali Pettenasco, Orta e S. Maurizio d'Opaglio ne segnano l'attrattiva e rafforzano il potenziale sinergico con le sponde del Lago Maggiore per tanti versi simili. La lunga **tradizione industriale**, particolarmente presente a Omegna, ultimamente si trova all'origine di iniziative culturali specifiche (archeologia industriale, design industriale).

4. Arona – Sesto Calende – Golasceca

Regione con forte presenza di testimonianze del passato, in particolare della **civiltà di Golasceca**, in parallelo ad una forte valorizzazione naturale con il parco naturale della valle del Ticino, per parte lombarda e piemontese, oppure le riserve novaresi di Dormelletto e la regione circostante. Le istituzioni culturali si affiancano a **centri congressuali** e complessi monumentali, sia per parte lombarda (Prov. di Varese) sia per parte piemontese (Prov. di Novara).

5. Luino – Maccagno

Il polo racchiude **istituzioni culturali**, museo civico o fondazione Parisi per esempio, e zone di **valorizzazione ambientale** di pregio, quali la Val Veddasca o la Val Dumentina e la Val Travaglia. Il polo dispone poi di importanti agganci lungo la sponda sia verso il Gambarogno, con le iniziative come la mostra di sculture all'aperto o il festival di musica organistica, sia verso Laveno, con le tracce dello sviluppo industriale, tra qui spicca il museo internazionale di Design ceramico, e l'attrattiva della Valcuvia.

I cinque poli brevemente descritti dimostrano la forte attrattiva di tutta l'area. I poli presi singolarmente, però, non riducono il valore dell'insieme ma costituiscono i riferimenti territoriali d'eccellenza che possono permettere di scoprire e valorizzare l'insieme. La distribuzione delle offerte culturali e ricreative è, infatti, molto diffusa e i poli di concentrazione risultano quali snodi privilegiati per una fruizione di tutto il territorio nelle sue diverse caratteristiche.

Gli elementi ritenuti rappresentano la parte, forse la più visibile, di fenomeni che strutturano tutto il territorio. Qualsiasi sistema territoriale analizzato permette ulteriori approfondimenti e nuove scoperte. La valorizzazione territoriale può quindi operare in maniera verticale sui singoli sistemi, oppure orizzontale, mettendo in luce le possibili trasversalità. Ogni sistema territoriale presenta peculiarità. La sua valorizzazione, trasversale o specifica, comporta iniziative e strutture, si pensi per esempio alle fiere, alla rete sentieristica, alle guide tematiche, ...

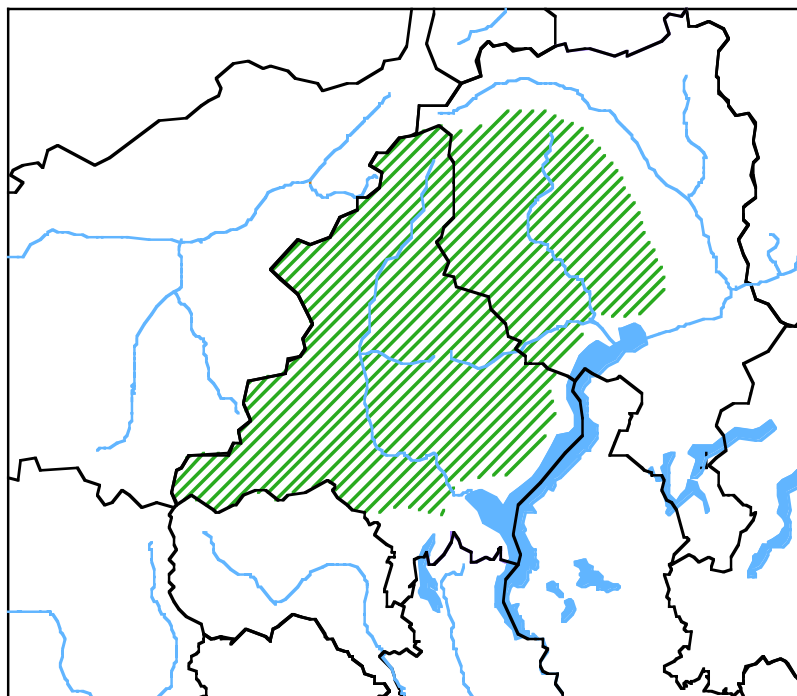
Spazio montano di correlazione del Lago Maggiore



Una posizione particolare nel quadro dei sistemi territoriali riferiti al Lago Maggiore assume il comprensorio montano che si estende nell'arco nord-ovest del Lago, che comprende i bacini imbriferi del Toce, della Maggia e della Verzasca, con i rispettivi affluenti, nonché degli altri immissari della sponda destra del Lago, e che lungo la cresta alpina è delimitato dal settore che si estende dal Monte Rosa fino al Basodino. Anche se tale comprensorio travalica l'ambito spaziale direttamente affacciato sul Lago, la

menzione si giustifica per le strette relazioni naturali e storico-culturali che il bacino del Lago Maggiore intrattiene con questo comprensorio: sono queste le montagne del Lago Maggiore.

Dal profilo naturalistico la sezione tra il Lago Maggiore e la cresta alpina è caratterizzata da un gradiente molto forte tra il clima mite lacustre e i ghiacciai, con una gran varietà di ambienti naturali racchiusi in uno spazio assai ristretto (in 45 chilometri in linea d'aria si passa dai 194 m.s.m del Lago Maggiore ai 4'637 m.s.m del Pizzo Dufour).



fonte propria

Dal profilo storico-culturale i centri del Lago Maggiore, con i loro mercati e approdi, hanno sempre rappresentato per il comprensorio montano in oggetto lo sbocco naturale per lo scambio delle merci, delle persone e degli influssi culturali.

Peraltro le popolazioni delle diverse vallate, pur separate da notevoli catene montane e da confini politici, in passato, attraverso i percorsi di crinale, hanno intrattenuto stretti rapporti economici, sociali e culturali. Lo testimonia la presenza importante di comunità walser, che in questo settore montano conosce la maggiore densità sul versante sud alpino.

Le particolarità naturali e storico-ambientali del comprensorio montano alle spalle del Lago Maggiore sono riconosciute da inventari nazionali e internazionali e da zone protette istituite dalle autorità: il Parco nazionale della Valgrande, il Parco naturale Veglia-Devero, il paesaggio fluviale del Fondovalle in Vallemaggia, i paesaggi protetti della Valle Bavona e della Valle Verzasca. Nel futuro si prevede l'istituzione di un nuovo parco comprendente le valli del Locarnese (Centovalli, Valle Onsernone, Valle Rovana e Val Bavona) strettamente correlato con le aree sul versante italiano confinante (Val Vigizzo, Valle Antigorio e Val Formazza).

Accanto ad una lettura dei sistemi territoriali propri del Lago è possibile una lettura che mette in correlazione il bacino del Lago Maggiore con il proprio spazio montano di riferimento. Ne risulta uno sguardo sul territorio dal quale le strette interrelazioni economiche, sociali e culturali fra comunità assai diverse tra loro, come pure la grande ricchezza e varietà di ambienti naturali e paesaggistici.

IPOTESI D'APPROFONDIMENTO

Il lavoro non ha l'ambizione di giungere a conclusioni concrete e operative. Lo sviluppo dell'analisi e la condivisione degli orientamenti sono le prime condizioni da verificare. In particolare i concetti espressi vanno affinati e ulteriormente confrontati con la realtà.

Altri aspetti centrali per uno sviluppo del lavoro sin qui effettuato potrebbe comportare i seguenti aspetti:

- integrazione di altri studi;
- inventarizzazione da completare;
- estensione ad altri laghi;
- maggior coinvolgimento degli attori.

CONCLUSIONI

La rassegna proposta dimostra **l'omogeneità degli elementi inventariati sui due versanti della frontiera** e lungo le due sponde del Lago Maggiore, ed evidenzia una rete diffusa d'opportunità per la valorizzazione del territorio. La situazione dettagliata in questo lavoro trova naturali estensioni nelle sue adiacenze, rafforzando ulteriormente la **ricchezza dell'offerta**.

Esistono le premesse territoriali e storiche per **sviluppare opportunità di fruizione del paesaggio e dell'ambiente**. In particolare si possono riscoprire e valorizzare i "segni" lasciati nella preistoria, con l'insediamento di una élite culturale europea agli inizi del XX° secolo, passando dal medioevo sino allo sviluppo della borghesia. I percorsi tracciati dalle diverse testimonianze permettono esperienze dalla forte valenza culturale e formativa.

In uno spazio relativamente ridotto esiste quindi **un'offerta diversificata che va dal lago alla montagna, dalla città alla campagna e dalla cultura alla natura**. La società, turisti compresi, cerca sempre più esperienze piacevoli che nel contempo siano formative e "genuine". Da questo profilo il comprensorio di studio presenta un forte potenziale.

Nel passato il paesaggio del Verbano, nelle sue diverse componenti ambientali, ha occasionato l'incontro di più civiltà e culture e ha permesso a questo territorio di avere un aggancio non indifferente a diversi **momenti della storia politica e culturale europea**. Questi agganci ne hanno fatto la fortuna turistica nel periodo fra la metà '800 e la fine del '900.

Se oggi vogliamo rinnovare questa tradizione è necessario andare al di là di una fruizione consumistica del paesaggio legata ad una sua semplicistica commercializzazione turistica. Anche in termini di marketing turistico non sarebbe una strategia con possibilità di successo in un mercato sempre più concorrenziale e agguerrito. Finiremmo per riprodurre schemi del passato e per imitare ciò che altri, disponendo di paesaggi più spettacolari e meglio predisposti per il consumo di massa, fanno già in modo efficace.

L'opportunità da cogliere sarebbe allora quella di proporsi, grazie al territorio di cui disponiamo, con le sue componenti naturali e antropiche, quale luogo ideale per **promuovere nuovi modi di vedere e rapportarsi al paesaggio**, sia nella dimensione quotidiana dei suoi abitanti, sia nella sua dimensione turistica.

La sfida consiste nel considerare la riflessione sul modo di intendere il paesaggio come punto di partenza per una **consapevolezza duratura** degli abitanti, amministratori, politici e operatori economici e turistici del Lago Maggiore, da promuovere con una molteplicità di iniziative, azioni, istituzioni e strutture, capaci proprio per questo di richiamare l'attenzione di chi, a livello internazionale, si occupa di tali questioni.

Quest'approccio peraltro è in sintonia con le linee guida strategiche di Ticino Turismo del 2001 [23] basato sui 3 scenari "Ticino Eventi e Architettura", "Ticino Parco verde" e "Ticino Parco Acquatico".

La dimensione del **turismo quale momento d'incontro** fra persone, culture e civiltà si espliciterebbe quindi a diversi livelli:

- la **frequentazione** dell'area del Lago Maggiore di ospiti interessati e coinvolti da queste iniziative e luoghi é già essa una forma di turismo;
- le impressioni e le informazioni sull'area del Lago Maggiore che questi ospiti veicoleranno verso l'esterno producono a loro volta una **nuova immagine** turistica;
- dallo scambio culturale e scientifico ci si attendono idee e impulsi per praticare **nuovi modi di scambio turistico**, più consapevoli e sostenibili, da proporre come esempi utili e significativi anche in altre realtà territoriali.

In conclusione si ritiene che l'area del Lago Maggiore abbia le premesse per proporsi a livello internazionale come centro di competenza con un alto grado di eccellenza per la teoria e la pratica di nuovi modelli di rapporto tra società, economia e paesaggio, storicamente consapevoli, ambientalmente compatibili e in grado di offrire opportunità di reddito durevole e sostenibile nel settore turistico e, di riflesso, in altri rami economici connessi (servizi, produzione e scambio culturale, ricerca, nuove tecnologie, ...).

Quale azione concreta si preconizza l'attivazione per ognuno dei settori geografici e/o amministrativi che contornano il Lago Maggiore di uno o più progetti esemplari per le nuove modalità di approccio culturale al paesaggio naturale o antropico e di alto richiamo (valorizzazione di paesaggi e monumenti, valorizzazione di luoghi quali centri di produzione e di scambio scientifico e culturale, eventi artistici e culturali, ecc...) e la loro messa in rete.

BIBLIOGRAFIA SELETTIVA

1. **Barbero Amilcare (a cura di)**, *Atlante dei sacri monti, calvari e complessi devozionali europei*, ed. Regione Piemonte - Parco naturale e area attrezzata del Sacro Monte di Crea e Istituto Geografico De Agostini. 2001, Novara.
2. **Binda Franco**, *Archeologia rupestre nella Svizzera italiana*, ed. Armando Dadò. 1996, Locarno.
3. **Broggini Romano**, *Magadino 1843-1993*, ed. Comune di Magadino. 1993, Losone.
4. **Carazzetti Roberto (a cura di)**, *L'Arca d'Onsernone terra di rifugio e di ispirazioni*. 2000, Losone.
5. **Carraro Gabriele e SA Dionea**, *Concetto di paesaggio transfrontaliero per il territorio compreso tra Centovalli - Locarnese - Verbania e il confine italo - svizzero*, ed. Interreg II Italia-Svizzera Programma. 2001, Locarno: Dionea SA - Dipartimento del Territorio.
6. **Comolli Roberto**, *L'Eremo di S. Caterina sul lago Maggiore*, ed. Nicolini. 2000 (prima edizione 1997), Leggiuno (VA).
7. **Comune di Verbania - assessorato alla cultura**, *Eco sistema Verbania*, ed. Interreg-III A - 2000/2006 Italia-Svizzera. 2002, Verbania.
8. **Corbella Roberto**, *Celti; itinerari storici e turistici tra Lombardia Piemonte Svizzera*, ed. Guide Macchione. 2000, Varese.
9. **Crivelli Aldo**, *Atlante preistorico e storico della Svizzera Italiana*, ed. Asso. Archeologica Ticinese e IET - Istituto Editoriale Ticinese. 1990 (ristampa anastatica dell'edizione 1943), Bellinzona.
10. **DeTommasi R. e Oetterli D.**, *Interreg II: Promozione dei sistemi culturali e delle attività turistiche nelle aree di frontiera italo-svizzere (progetti no. 52013 e 53008)*, ed. Provincia Verbania-Cusio-Ossola Provincia di Varese. 2002, Zürich.
11. **Ferrari Debora**, *ItinerArte; visite guidate ai musei, alle dimore sottriche, alle collezioni e ai paesi dipinti del Varesotto*, ed. Turismo Provincia di Varese; Assessorato alla Cultura, Sport e Tempo Libero. 2001, Varese.
12. **Frigerio P., Mazza S. e Pisoni P.G.**, *Verbania lacus, il lago Verbania: saggio di stratigrafia storica*, ed. Alberti. 1977, Intra.
13. **Frigerio Pierangelo e Pisoni Pier Giacomo**, *Il Verbania del Morigia*, ed. Alberti. 1977, Intra.
14. **Gianoni Pippo e Giacomazzi Fabio**, *Pre-studio di fattibilità per un parco nazionale nel Locarnese*, ed. Regione Locarnese e Vallemaggia (Dionea SA e Studio d'architettura e pianificazione urbanistica - Fabio Giacomazzi). 2002, Locarno.
15. **Gilardoni Virgilio**, *I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino, L'alto verbania, il Circolo delle isole*, ed. Birkhäuser. 1979, Basilea.
16. **Interreg-II Italia-Svizzera**, *Strade di pietre: carta turistico-escursionistica. Luinese - Gambarogno - Malcantone - Valtravaglia - Vedeggio - Valganna*, ed. srl Novara.
17. **Merisio Pepi e Sorgi Claudio**, *Sacri monti delle Alpi*, ed. Armando Dadò e Poligrafiche Bolis. 1981, Locarno e Bergamo.
18. **Morigia Paolo**, *Historia della nobiltà et degne qualità del Lago Maggiore (ristampa anastatica dell'edizione di Milano, 1603)*, ed. Alberti. 1965, Intra.
19. **Oneto Gilberto**, *Note sulla storia del paesaggio verbanese*. Verbanus, 1995. No. 16: p. 471, ed. Alberti per la Società dei Verbanisti, Verbania-Intra.
20. **Regio Insubrica Comunità di lavoro**, *Carte turistico-stradale (scala 1:300'000); regione della vacanza, regioni di parchi e natura, regione di arte e cultura*, ed. Istituto Geografico De Agostini. 1999, Novara.
21. **Schwab Andreas e Lafranchi Claudia (a cura di)**, *Senso della vita e bagni di Sole, Esperimenti di vita e arte al Monte Verità*. 2001, Locarno.
22. **Szeemann Harald (a cura di)**, *Monte Verità: Catalogo della mostra, Ascona e Isole di Brissago*. 1978, Locarno Milano.
23. **Ticino Turismo**, *Turismo in Ticino – Linee guida strategiche della politica cantonale*. 2001, Bellinzona.
24. **Touring Club Italiano**, *Varese e provincia; le prealpi, le valli, i laghi, ville, monasteri, castelli*. Guide d'Italia, ed. Touring Club Italiano. 2003, Milano.
25. **Valsesia Teresio**, *Val Grande; ultimo paradiso. Viaggio tra il Verbania e l'Ossola nel Parco nazionale più selvaggio d'Italia*, ed. Alberti. 1985, Verbania - Intra.

ALLEGATO

A1 Piano di situazione